



STIME – VALUTAZIONI – TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO DI MILANO **- economia territoriale in pillole-**

*A cura del dipartimento mercato del lavoro
formazione ricerca della Camera del Lavoro
Metropolitana di Milano
Bollettino n. 1 anno 8° -gennaio 2017-*

Premessa.

Concluso il 2016, diventa possibile completare una prima verifica delle dinamiche che si sono sviluppate a Milano nell'ultimo periodo.

Una prima sensazione, sebbene provvisoria, descrive un raffreddamento dei presupposti produttivi che trova conferma nell'andamento degli avviamenti, sicuramente deludente nonostante la persistenza degli sgravi indistinti, accompagnata da un calo del ricorso alla cassa integrazione e dei licenziamenti collettivi, contro un forte incremento dei licenziamenti individuali.

Di seguito si dà conto di alcune variabili e degli esiti che si sono profilati nel panorama produttivo milanese, al solo scopo di fornire indicazioni utili alla qualificazione dell'azione sindacale e per fornire un valido contributo allo sviluppo delle idee necessarie a innescare la via della crescita.

Situazione occupazionale.

A partire da quest'anno e con riferimento al 2016, Ministero del Lavoro, INPS, ISTAT, INAIL, pubblicheranno congiuntamente un report periodico sulle dinamiche del mercato del lavoro in Italia.

Vista l'autorevolezza degli autori e le fonti da cui attingono, è corretto sperare in una descrizione a tutto campo: dai livelli occupazionali alle retribuzioni, l'infortunistica e la qualità del lavoro; sarebbe uno stimolo utile per uscire dalla propaganda e dalla superficialità e per ragionare seriamente di lavoro, del suo valore e delle prospettive occupazionali.

A questo scopo serve segnalare la condizione del panorama milanese, con una particolare sottolineatura sulle caratteristiche del lavoro e sulla capacità di creare ricchezza sufficiente a realizzare un progetto di vita, promotore, a sua volta, di ulteriore crescita in grado di alimentare un circuito virtuoso adeguato a far uscire il paese dalla crisi.

E' un mutamento di prospettiva necessario, perché sono ancora molti gli osservatori, noi compresi, che analizzano le dinamiche del mercato del lavoro, con gli strumenti di 20 anni fa.

In quegli anni, entrare nel mondo del lavoro significava affrancarsi dalla povertà, entrare a far parte di una comunità, acquisire una propria identità, spesso collettiva, e capace, a sua volta, di generare ricchezza, autorevolezza e senso del lavoro.

Si può dire la stessa cosa, oggi?

E' possibile essere lavoratore e, allo stesso tempo, essere a rischio di povertà? Che tipo di lavoro è quello che viene proposto e su cui si basano le statistiche, spesso tendenziosamente ottimistiche?

	2014		2015		Differenza 2015 /14 sul numero lavoratori	Differenza 2015 /14 su retribuzione procapite*
Qualifica	Numero lavoratori	Retribuzione nell'anno	Numero lavoratori	Retribuzione nell'anno		
Operai	583.532	9.717.097.477	626.527	10.262.460.196	+ 42.995	- 1.663
Impiegati	704.259	19.776.685.833	746.029	20.456.478.600	+ 41.770	- 661
Quadri	113.023	7.335.070.274	115.654	7.643.055.321	+ 2.631	+ 1.187
Dirigenti	38.056	5.784.148.343	38.432	5.958.073.935	+ 346	+ 3.038
Apprendisti	42.962	602.559.004	37.575	564.053.920	- 5.387	+ 986
Altro	7.243	338.043.824	8.680	349.269.816	+ 1.437	- 6.333
totale	1.489.075	43.553.604.755	1.572.897	45.233.391.788	+ 83.822	- 490

Elaborazioni su dati INPS

* La media retributiva procapite è stata calcolata suddividendo il numero degli addetti con la massa retributiva riferita alla medesima categoria legale. Non tiene conto dell'impegno orario di ciascuno o delle trasformazioni da fulltime a part time successivamente intervenute, per cui, se da un lato acquistano maggior importanza i flussi +/- anziché i valori assoluti, dall'altro restituisce una descrizione dei passaggi verso il part time, più o meno volontario.

Questo spiega, in parte, la differenza degli occupati tra il 2015 e il 2014, che è di 83.822 lavoratori in più; il fatto che l'incremento della massa retributiva sia stata, proporzionalmente, inferiore, significa che la crescita occupazionale non corrisponde all'allargamento della base produttiva, anche in ragione del un calo di quasi 500€ della retribuzione media procapite.

I veri motivi vanno cercati nella trasformazione involontaria da full time a part time e nel pesante incremento del lavoro accessorio (voucher), confermato dalle stime del 2016.

2013		2014		2015		2016¹	
Voucher venduti	Lavoratori interessati*	Voucher venduti	Lavoratori interessati*	Voucher venduti	Lavoratori interessati*	Voucher venduti	Lavoratori interessati*
1.906.900	30.268	3.268.005	54.466	5.984.549	93.742	7.959.450	129.657

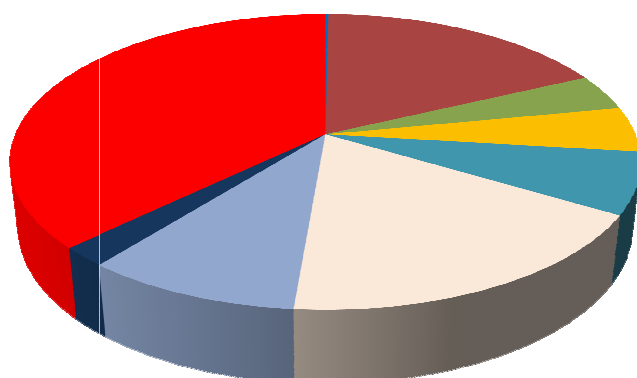
Elaborazioni su dati INPS

* Il numero dei lavoratori interessati è stato stimato sulla base del consumo medio annuo di voucher per ciascun destinatario, individuato da INPS mediante le rispettive posizioni previdenziali.

L'incremento è più che evidente, ma quello che va segnalata è la distribuzione settoriale nei settori di utilizzo:

¹ Dato stimato, elaborato proiettando l'incremento del 1° semestre sull'intero anno; il tutto prudenzialmente ridimensionato per l'assenza dell'evento EXPO.

suddivisione settoriale dei voucher utilizzati nel 2015



■ agricoltura ■ commercio ■ pulizia e giardinaggio
 ■ attività domestiche ■ manifestazioni sportive ■ servizi
 ■ turismo ■ restanti attività ■ attività non classificate

Elaborazioni su dati INPS

Alcune cifre meritano di essere approfondite, per il loro evidente contrasto con i luoghi comuni. Per semplicità, si mettono schematicamente a confronto:

i voucher sono stati introdotti per impedire l'espandersi del lavoro sommerso, soprattutto in agricoltura.

Il peso dei voucher in agricoltura, a Milano, è pari allo 0,1% del totale. Si dirà che Milano non ha una vocazione agricola (cosa non vera!). In Lombardia i voucher venduti nel settore agricolo ammontano allo 0,7% del totale: una cifra residuale che non ha minimamente scalfito il ricorso al lavoro sommerso.

Se non ci fossero i voucher i, i privati non saprebbero come attivare il lavoro domestico a causa delle difficoltà burocratiche

I voucher utilizzati nel lavoro domestico ammontano a meno del 5% del totale. E' la stessa percentuale che risulta dal confronto con il totale del lavoro domestico diffuso a Milano. Significa che il 95% dei milanesi ricorrono al lavoro domestico senza utilizzare i voucher.

C'è una domanda di lavoro, soprattutto nel commercio e nei servizi, che non potrebbe trasformarsi in occupazione se non ci fossero i voucher

Effettivamente, il commercio, servizi e turismo assorbono il 45% dei voucher venduti. Occorre però aggiungere che i contratti collettivi di questi settori prevedono forme di lavoro conformate alle esigenze di questi comparti, senza sminuire il valore del lavoro e la sua ricchezza professionale.

Qual è il maggior utilizzatore del lavoro accessorio, visto che tra lavoro domestico, commercio, turismo, servizi e agricoltura arrivano a malapena al 50% ?

Sono le attività non classificate, quelle che la legge non prevede espressamente (per pudore), ed è facile identificarle nelle attività manifatturiere, nell'industria e nell'edilizia, che assorbono il 40% del volume. Il loro utilizzo non è per colmare gli spazi lasciati vacanti tra le pieghe del mercato del lavoro, ma per sostituire il lavoro subordinato, nonostante le garanzie siano state attenuate dalle nuove disposizioni in materia di lavoro e dalle forme di impiego.

Tornare alla domanda posta in premessa aiuta a comprendere le caratteristiche del lavoro e le condizioni dentro le quali si sviluppa.

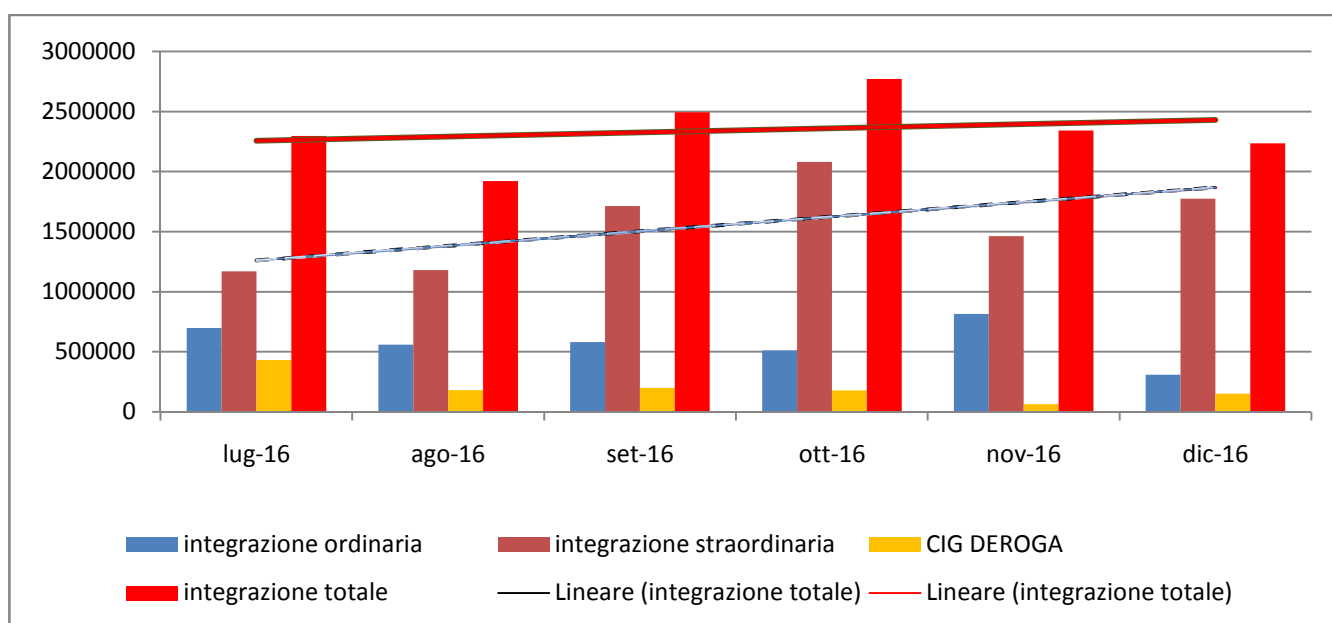
Non è difficile cogliere un diffuso svilimento del valore del lavoro, anche in termini di reddito.

Le diseguaglianze aumentano, anche nel panorama milanese, e l'incremento occupazionale, al massimo della espressione numerica registrato nel corso del 2015, dipende, per lo più, dalla gigantesca ripartizione del lavoro esistente, sebbene ad un valore ridotto, in termini di reddito, diritti e identità, collettiva.

La cassa integrazione guadagni

Il mese di dicembre ripropone la dinamica del 2016, confermando un lieve calo rispetto al dato dell'anno precedente, pur nella stabilità del ricorso alla straordinaria, che mantiene livelli importanti lungo l'intero semestre; complice, al di là della situazione produttiva, l'esaurimento delle risorse destinate alla deroga e l'incerto quadro normativo che ha caratterizzato l'integrazione ordinaria per gran parte del 2016.

L'esito è ben visibile nella figura che segue:

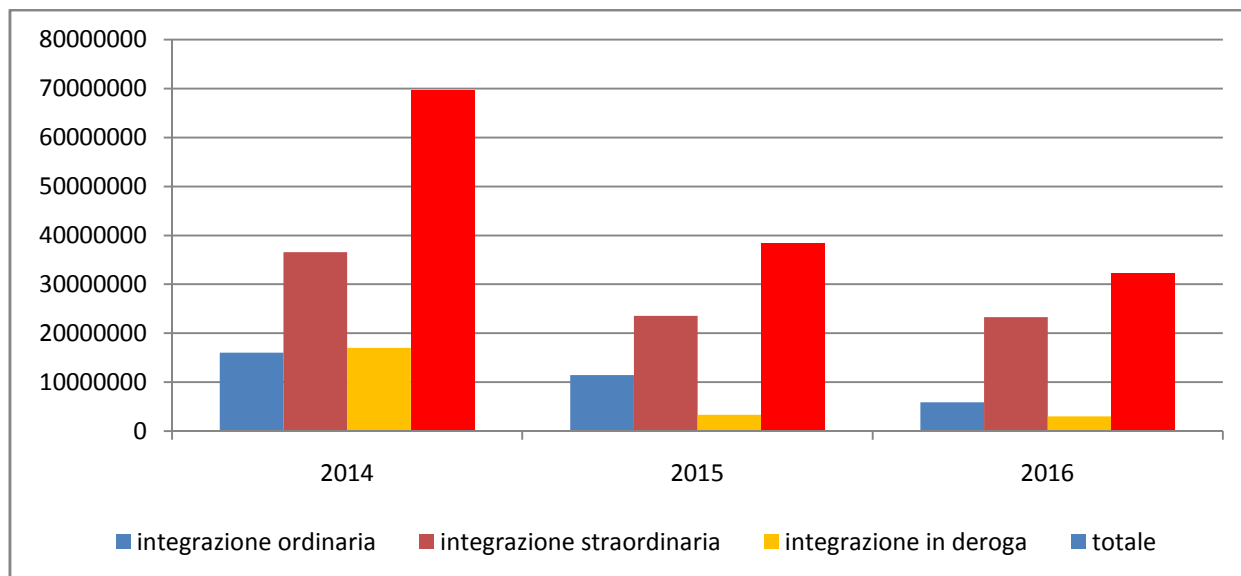


Totale delle ore di integrazione autorizzate nella provincia di Milano e suddivise per tipologia.

-fonte INPS -

La conclusione del 2016 consente un confronto con gli ultimi anni, importante per una valutazione complessiva delle sue dinamiche, sia nelle diverse tipologie di intervento, sia per la distinzione tra i comparti.

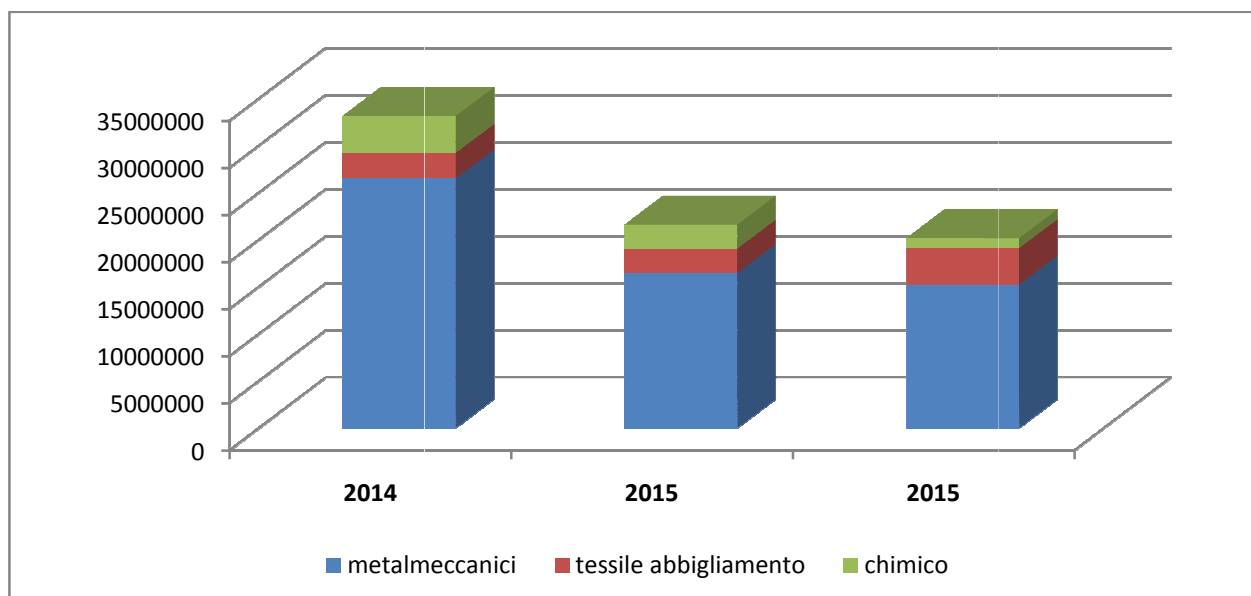
Dalla descrizione emerge un quadro importante, caratterizzato da un robusto ridimensionamento nell'esito del 2015 rispetto all'anno precedente, che però rallenta nell'anno successivo.



Ore autorizzate nella provincia di Milano: raffronto annuale tra 2014 -2015 – 2016

- fonte: INPS –

Un quadro confermato dalla suddivisione settoriale a conferma del ruolo della manifattura nel determinare gli esiti delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni.



Ore autorizzate nella provincia di Milano: raffronto tra i comparti metalmeccanico, tessile, chimico/plastica nel 2014 -2015 – 2016

- fonte: INPS –

Da sottolineare il progressivo, ma costante, decremento nel comparti chimico farmaceutico, accompagnato dal medesimo esito nel metalmeccanico, mentre il tessile manifesta ulteriori segni di sofferenza, intervenuti soprattutto a fine 2016.

Le liste di mobilità ex legge 223/1991

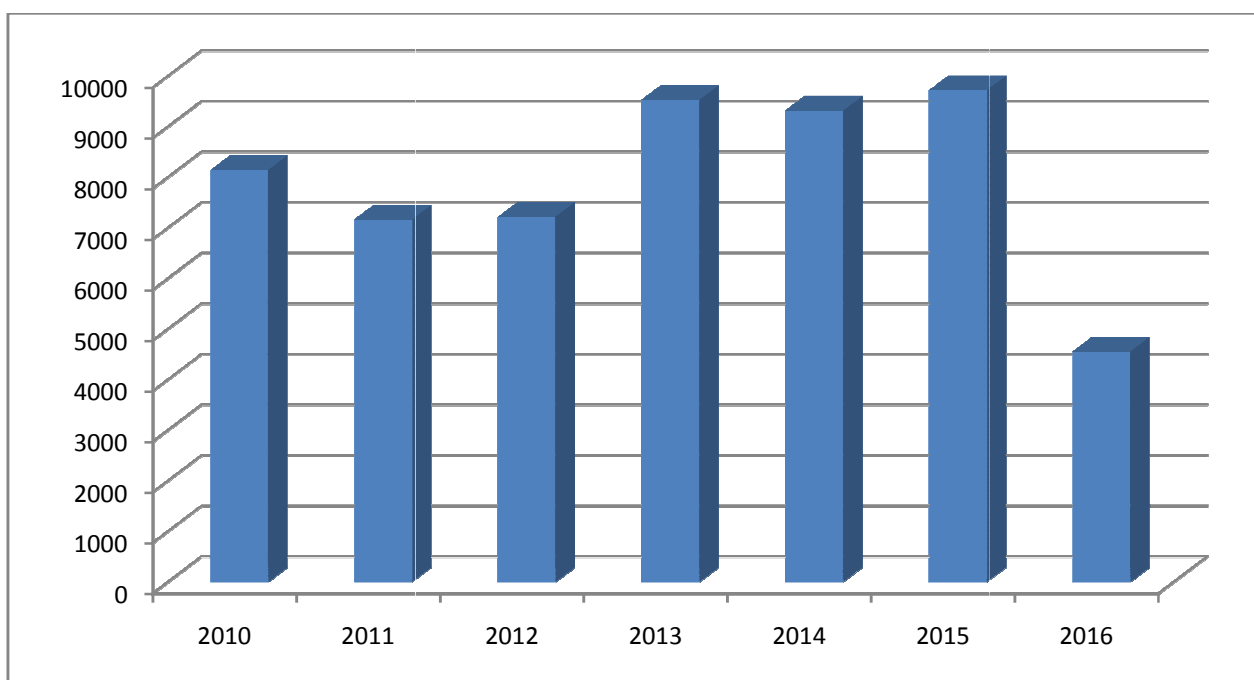
Dopo 25 anni di onorato servizio, vanno definitivamente in soffitta le liste di mobilità.

Viene meno uno strumento di gestione delle crisi che, sebbene diseguale per i diversi settori produttivi, ha segnato un'epoca nella gestione negoziata degli esuberi e dei conseguenti provvedimenti per la ricollocazione.

Le procedure, è bene ricordarlo, rimangono vigenti, compresi gli incentivi a favore delle imprese che intendono concludere accordi collettivi; cessa l'efficacia degli sgravi, sostituiti dai diversi provvedimenti a supporto delle politiche attive per il lavoro, nonché l'indennità di mobilità, sostituita dalla NASPI.

Si conclude, quindi, il doppio regime, in ragione delle diverse tipologie settoriali e delle differenti dimensioni aziendali.

Allo scopo di trarre un bilancio, sicuramente provvisorio, sull'efficacia dei provvedimenti abrogati, può essere utile osservare l'evoluzione dei lavoratori licenziati e inseriti nelle liste di mobilità nell'ultimo periodo, che corrisponde alla fase più acuta della crisi.



Inserimenti nelle liste di mobilità ex artt. 4 e 24, legge 223/1991 nell'area metropolitana di Milano: confronto annuale dal 2010 al 2016.

Tenendo conto della cifra provvisoria del 2016 e considerato che dal 2013 le aziende che possono accedere alla mobilità sono solo quelle che occupano mediamente più di 15 dipendenti², possono essere proposte alcune considerazioni.

Prima fra tutte è l'esito del 2015: anno di entrata in vigore del jobs act, con il relativo carico degli incrementi occupazionali vantati e propagandati. Pochi ricordano che quello stesso anno si distingue per il record dei licenziamenti collettivi degli ultimi anni.

Il totale dei licenziati a seguito delle procedure collettive nel periodo considerato è di 55.668 lavoratori.

Purtroppo la cifra rappresenta una porzione del tutto marginale, rispetto alla popolazione che ha perso il lavoro negli anni crisi.

² Fino a quella data potevano accedere alla mobilità anche le aziende con meno di 15 dipendenti in seguito ai finanziamenti annuali conseguenti la legge 236/1993. Dal 2013 in avanti quei finanziamenti sono cessati con la conseguenza che solo le aziende destinatarie della legge 223/1991, hanno potuto avere accesso a quei provvedimenti.

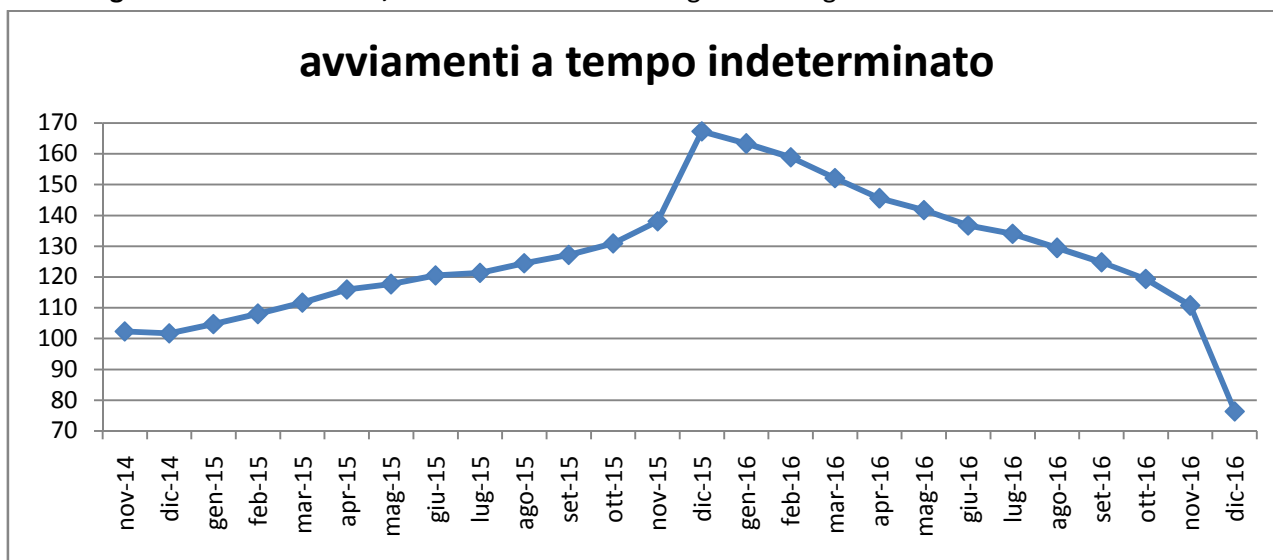
A questi vanno aggiunti i licenziati individuali, il lavoro a termine scaduto e non rinnovato, l'apprendistato non stabilizzato e i licenziati da aziende escluse dalla gestione della legge 223/1991.

Gli avviamenti a Milano

Il 2016 si chiude confermando la pessima performance della dinamica del mercato del lavoro milanese.

Non è stato un anno generoso, per quanto lo sgravio del 40% per chi assume a tempo indeterminato, in altri tempi sarebbe stato giudicato "eccezionale".

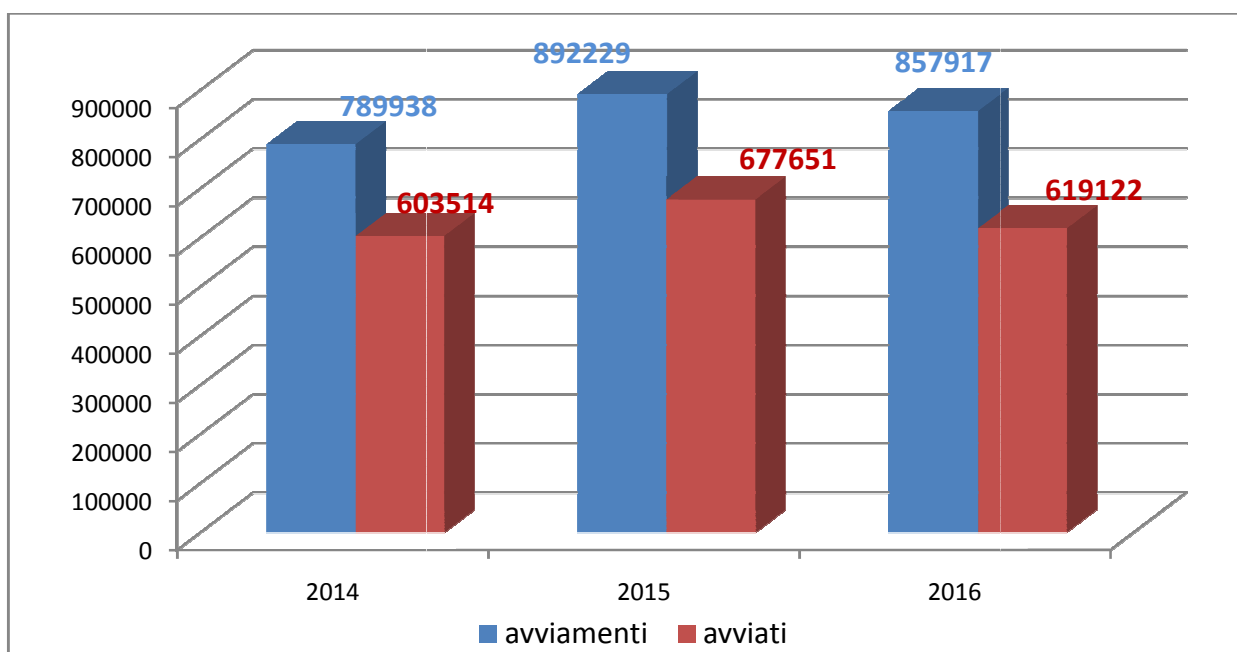
Evidentemente non è stato considerato sufficiente a garantire un buon andamento e le cifre parlano di **137.158 avviamenti a tempo indeterminato nel 2016, contro i 187.927 dell'anno precedente, segna un crollo degli avviamenti del 35%**, come dimostrato dalla figura che segue:



**Avviamenti a tempo indeterminato nella provincia di Milano:
confronto % mensile sul dato dello stesso mese dell'anno precedente.**

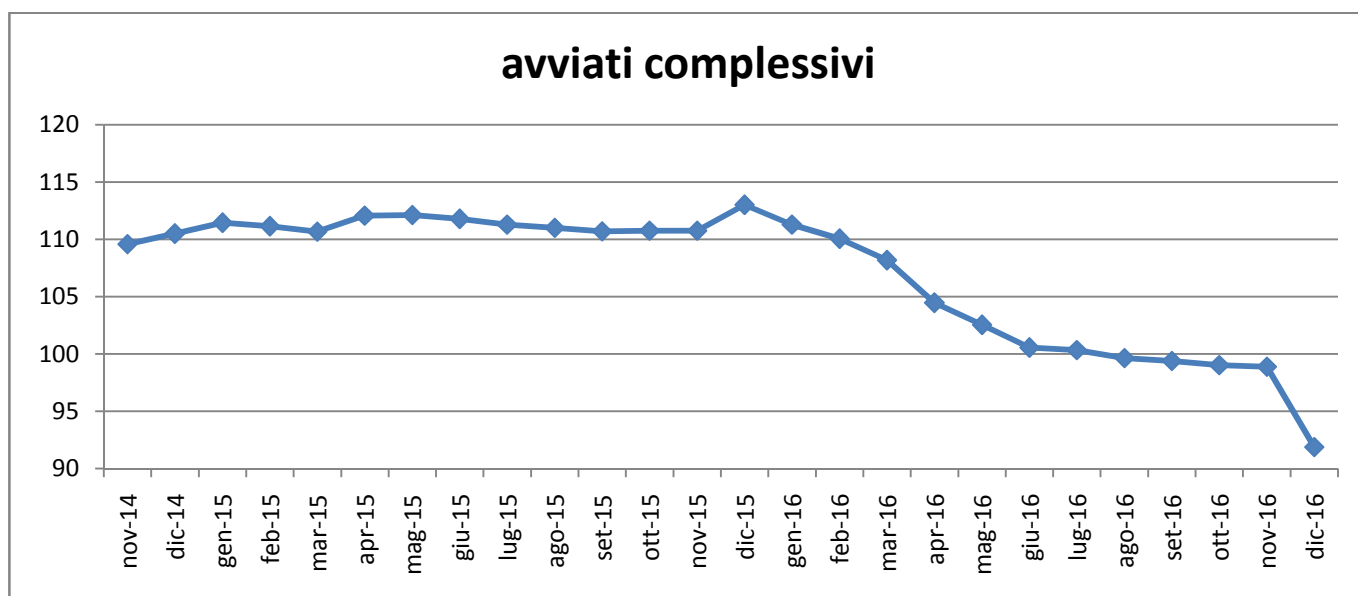
- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano -

Il confronto delle cifre assolute di avviati e avviamenti negli ultimi tre anni, conferma la medesima dinamica:



Dinamica degli avviamenti e avviati nel triennio 2014 - 2016

- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano –

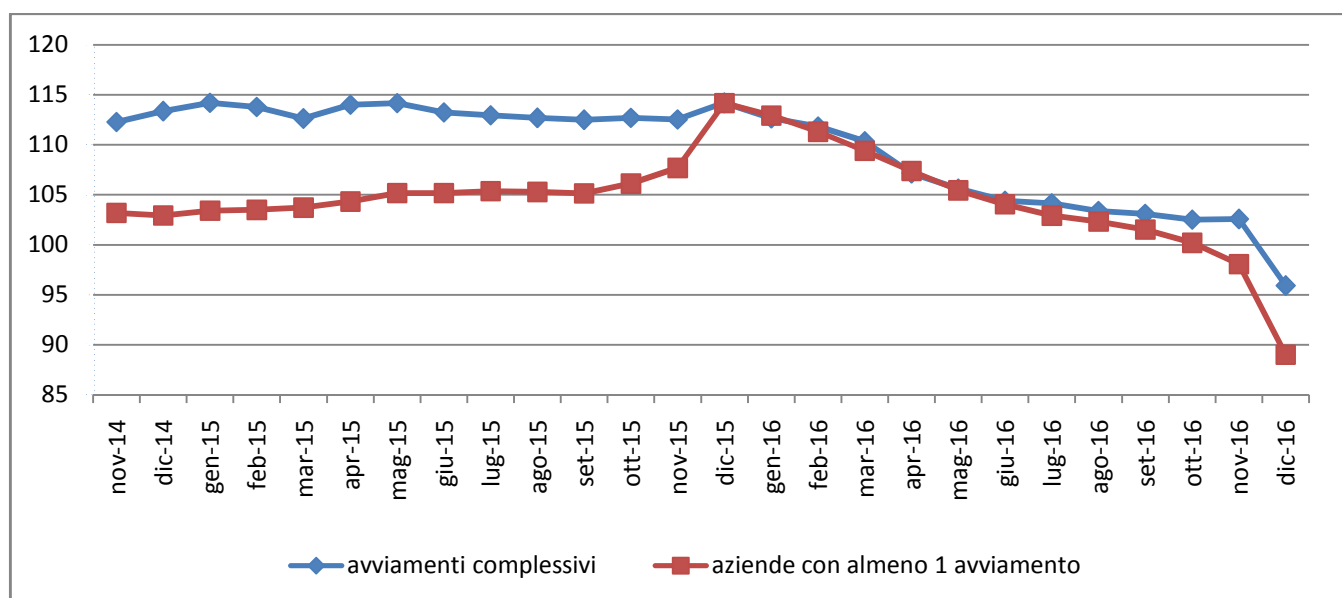


Avviati complessivi nella provincia di Milano:

confronto % mensile sul dato dello stesso mese dell'anno precedente.

- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano –

Gli avviati, che danno la misura delle quantità effettive delle persone che trovano lavoro, rappresentano la sofferenza del mercato del lavoro milanese, al netto delle trasformazioni tra le diverse forme occupazionali.



Raffronto a partire dal mese di novembre 2014 fino a tutto il mese di dicembre 2016: aziende attive sul mercato del lavoro milanese e totale degli avviamenti nello stesso periodo.

- fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano –

Più significativo è il quadro degli avviamenti complessivi, confrontato con le aziende attive nel mercato del lavoro.

Le due curve descrivono una dinamica coerentemente declinante, con un maggior riscontro per le aziende attive nel mercato del lavoro a supporto di una prospettiva scadente che si proietta nei prossimi mesi, predisponendo un 2017 poco rassicurante.

Finito l'effetto degli sgravi che, oltretutto, hanno scoraggiato processi di innovazione avviati prima che intervenissero i nuovi incentivi, rimane un terreno arido e povero di prospettive capaci di assorbire l'offerta di lavoro che anno dopo anno si accumula, alimentato soprattutto dalle fasce di età giovanile.

	2014	2015	2016
Avviamenti a tempo indeterminato	116.395	187.927	137.158
Avviati	603.514	677.651	619.122
Avviamenti complessivi	789.938	892.299	857.917
Aziende attive nel mercato del lavoro	177.229	199.515	179.546

Va segnalata la differenza riscontrata negli avviamenti a tempo indeterminato degli ultimi due mesi del 2016, confrontato con lo stesso bimestre del 2015:

	2015	2016
Avviamenti a tempo indeterminato riscontrati nei mesi di novembre e dicembre di ogni anno	44.189	21.185

Frammenti normativi

I richiami normativi qui elencati non hanno la pretesa di rappresentare una guida completa alle novità di legge e alle circolari, ma hanno lo scopo di richiamare l'attenzione su alcuni interventi che meritano interesse.

Ovviamente tutto questo non sostituisce l'attenzione che i gruppi dirigenti devono quotidianamente alla produzione normativa che li riguarda, ma vuole essere solo un utile contributo.

A questo proposito possono essere di estrema utilità anche le segnalazioni che perverranno dai vari punti dell'organizzazione in modo da conferire a questo strumento un valore sempre più significativo e meno empirico.

IMPORTANTI NORME INTRODOTTE DALLA LEGGE DI STABILITA' PER IL 2017

La Legge 11 dicembre 2016 n.232, ha introdotto alcune importanti misure che disciplinano il mercato del lavoro, a valere per l'anno 2017.

E' importante segnalare il contestuale esaurimento delle norme introdotte dalla precedente legislazione, poiché non produrranno ulteriori effetti nel corso del 2017, e più precisamente:

- decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato realizzate a partire dal 1 gennaio 2016;
- ammortizzatori sociali in deroga;
- contratti di solidarietà di tipo B;
- proroga della DIS.COLL.

Su altre materie sono stati introdotti cambiamenti importanti che vengono sinteticamente riassunti:

comma 15: attività di sviluppo e ricerca. Vengono favoriti ed arricchiti i contributi per le attività di ricerca e sviluppo prodotte dalle imprese residenti o stabilmente organizzate nel territorio nazionale. Il contributo, nella forma del credito di imposta, è per sostenere, fino al 50%, le spese sostenute entro il 31 dicembre 2020;

comma 150: incentivo al rientro in Italia di lavoratori occupati all'estero. Si prevede che Il reddito di lavoro dipendente prodotto in Italia da lavoratori che trasferiscono la residenza, concorra alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 50% del suo ammontare, a determinate condizioni;

comma 234: misure a favore dei lavoratori del credito. E' prorogato a tutto il 2019 l'agevolazione all'esodo dei lavoratori del credito che raggiungono il requisito di pensione di vecchiaia o anticipata, nei 7 anni successivi. Tale facoltà è estesa al personale del credito cooperativo. Il tutto è subordinato all'emanazione dei regolamenti di adeguamento dei fondi di solidarietà previsti dalla legislazione ordinaria;

comma 239: proroga AS.DI. Vengono date disposizioni di ordine finanziario per la proroga dell'AS.DI. a tutto il 2017, allo scopo di proseguire la sperimentazione introdotta dalla legislazione ordinaria, compatibilmente con l'emanazione di un apposito decreto;

comma 241: tutela delle donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere. Viene esteso alle lavoratrici autonome il diritto al permesso delle donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere. Il diritto all'astensione dal lavoro, per una durata di tre mesi, è integrato nella misura dell'80% del reddito;

comma 242: attività svolte nei call center. Viene eliminato il limite dimensionale di 20 dipendenti in modo da estendere la normativa ordinaria a tutti gli operatori economici (non aziende). Tali operatori sono tenuti a comunicare al Ministero del Lavoro, entro 30 gg., la decisione di trasferire l'attività al di fuori dal territorio nazionale verso un paese che non si trovi all'interno dell'unione europea. Vengono, altresì, rifinanziate le risorse per il sostegno al reddito destinate a questa tipologia di lavoro;

Comma 308: sgravi previdenziali per incentivare l'assunzione di giovani che hanno svolto attività di alternanza scuola lavoro. E' previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro, per favorire l'assunzione, a partire dal 1 gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2018, di studenti che hanno svolto il periodo di alternanza scuola / lavoro nella medesima azienda.

Per poter fruire dell'esonero serve che:

- L'assunzione sia a tempo indeterminato, anche nella forma dell'apprendistato;
- l'assunzione sia rivolta a studenti che hanno svolto l'attività di alternanza scuola / lavoro presso la medesima azienda, entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio;
- l'azienda abbia ospitato lo studente per almeno il 30% del suo impegno complessivo previsto per l'alternanza scuola lavoro.

L'esonero, per la durata di 36 mesi, è rivolto a tutti i settori di attività, fino alla disponibilità delle risorse e con l'esclusione del lavoro domestico e degli operai del settore agricolo.

Comma 353: sostegno alla natalità. premio alla nascita o all'adozione, dell'importo di 800€, da corrispondere in unica soluzione, previa domanda da inoltrare a INPS da parte della futura madre al compimento del 7° mese di gravidanza o all'atto dell'adozione;

Comma 254: congedo obbligatorio a favore del padre lavoratore dipendente, per la durata di due giorni entro il 2017, che diventeranno quattro nel 2018. Il congedo va fruito entro cinque mesi dalla nascita del bambino e, a partire dal 2018, può essere non continuativo.

Rifinanziate nel 2017 le misure per l'assunzione di lavoratori ultracinquantenni. Nel quadro del riordino degli incentivi per l'assunzione dei lavoratori disoccupati e a seguito dell'abrogazione delle liste di mobilità, si segnala il rifinanziamento delle misure di politica attiva per il lavoro previste dalla legge Fornero.

Di conseguenza, alle aziende sarà consentito fruire di uno sgravio, pari al 50% dei contributi dovuto dal datore di lavoro verso INPS e INAIL, per assumere lavoratori ultra cinquantenni e disoccupati da almeno 12 mesi.

L'assunzione deve essere a tempo indeterminato o a tempo determinato e lo sgravio sarà, rispettivamente, di 18 mesi o max 12 mesi; nel caso di trasformazione a tempo indeterminato lo sgravio è prorogato fino a 18 mesi.

Il beneficio è associato alla regolarità contributiva certificata dal DURC e a condizione che l'assunzione non sia dovuta in conseguenza di obblighi di legge o contrattuali, né in violazione di eventuali diritti di precedenza nell'assunzione di altri lavoratori.

DISPOSTA DA INPS LA CESSAZIONE DELLE NORME RELATIVE ALLA MOBILITA' ORDINARIA E PER L'EDILIZIA E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI

INPS, con messaggio del 11 gennaio 2017 n.99, ha confermato la cessazione delle prestazioni relative alle liste di mobilità, per tutti licenziati a partire dal 31 dicembre 2016.

A partire dalla stessa data cessano gli incentivi all'assunzione, anche se riferiti agli iscritti alle liste di mobilità in data antecedente.

Diversamente, proseguono gli incentivi riferiti alle assunzioni dalle liste di mobilità, o alle trasformazioni, purché avvenute entro il 31.12.2016, anche se lo sgravio prosegue oltre quella data.

Parallelamente, cessa, dal 1.1.2017, l'obbligo di versare il contributo dello 0,30% a carico del datore di lavoro, così come cessa l'obbligo di versare il contributo d'ingresso alla mobilità a partire dai licenziamenti collettivi con decorrenza 31.12.2016.

Lo stesso messaggio conferma l'obbligo, per i datori di lavoro, di versare il contributo NASPI (pari al 41% del trattamento iniziale di NASPI ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni) che si moltiplica x tre nel caso di mandato accordo a seguito della procedura di mobilità.

PROROGATA A TUTTO IL 2017 LA POSSIBILITA' DI ATTIVARE COLLABORAZIONI COORDINATE E CONTINUATIVE, ANCHE A PROGETTO, NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il Decreto Legge 30 dicembre 2016 n.244 (milleproroghe) ha prorogato a tutto il 2017 la possibilità di attivare, nella pubblica amministrazione, collaborazioni coordinate e continuative, anche a progetto.

La stessa norma, proroga, altresì, l'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per l'assunzione negli enti soggetti alle limitazioni nelle assunzioni.

Sono prorogati, fino al 31 dicembre 2017, i contratti a tempo determinato per gli operatori dei centri per l'impiego, occupati presso le province e le città metropolitane.

approfondimenti, chiarimenti o ulteriori informazioni,
rivolgersi a:

Antonio Verona

Responsabile Dipartimento Mercato del Lavoro
Camera del Lavoro Metropolitana di Milano

C.so di Porta Vittoria 43 -20122 Milano
tel. 02 55025 414 fax 02 55025 294
cell. 334 6562630

antonio.verona@cgil.lombardia.it

Al medesimo recapito è possibile richiedere i testi delle norme descritte
nell'appendice normativa di questo bollettino.

Per visionare e scaricare i numeri arretrati di questo bollettino:

<http://www.cgil.milano.it/dipartimento/mercato-del-lavoro/>